

PAPA FRANCESCO RICORDATO NEL MONDO

Due testimonianze dai nostri missionari

Dal BANGLADESH

Padre Gian Battista Zanchi, ben noto missionario del PIME, ci manda questa riflessione che, sotto forma di lettera **Shamin** invia in memoria di papa Francesco.

Shamin è responsabile del **Pothosishu programme** (**poth** significa strada; **sishu**: ragazzi), un programma appunto per ragazzi di strada fondato da fratel Lucio Beninati Pime, e sono molti i volontari, musulmani, indu, cristiani che aiutano nelle iniziative di strada nella città di Dhaka. "Condivido questo testo – ci scrive padre Zanchi – perché merita di essere letto e fatto conoscere".

Caro Francesco,

ora riposi nel sacro abbraccio di Allah. Nessun suono di questo mondo ti raggiungerà più. Il rumore è svanito, ma la tua voce riecheggia ancora nel cuore di coloro che hanno ascoltato. Due anni fa, volevo scriverti una lettera. Tenni stretti i pensieri, ma le parole non arrivarono mai, fino a quel momento.

Tu non eri solo un uomo di Chiesa. Sei stato una rivoluzione della gentilezza. Avete infranto muri costruiti da secoli di silenzio e paura. Nel tuo volto ho visto l'ombra di Gesù: gentile, audace e pieno di misericordia. Hai parlato senza paura contro l'ingiustizia, la disuguaglianza, la guerra, il capitalismo, la fede cieca e molte cose importanti. Le tue parole, ricche di compassione, hanno rimodellato la storia e suscitato qualcosa di sacro in tutti noi.

Caro Francesco, la tua voce è profondamente necessaria in questo momento critico. Il genocidio a Gaza da parte di Israele continua, e il silenzio non fa altro che rafforzare l'oppressore. Sono musulmano, eppure il mio cuore piange la tua scomparsa come se avessi perso un fratello. Perché queste lacrime? Perché parlavi il linguaggio universale, il linguaggio dell'amore, della solidarietà, della generosità. Quella lingua non conosce religione, solo umanità.

In questo momento, mi viene in mente un verso di Rumi (*mistico e poeta persiano del sec. XIII n.d.r.*):

*"Quando vedrai il mio cadavere trasportato,
Non piangere per la mia partenza.
Non me ne vado...
Sto arrivando all'amore eterno".*

Quindi, questa lettera si ferma qui, ma non i sentimenti. Credo che ti scriverò di nuovo, con la stessa speranza che un tempo hai dato al mondo.

Tuo fratello,

Shamin

Dall'ANGOLA

Padre Martino Bonazzetti, missionario SMA da oltre un anno nel Paese dell'Africa australe, ci manda questa riflessione.

*Non voglio stressarvi ma in questi giorni dove si sente di tutto e di più su Papa Francesco (ma pochi parlano di Vangelo), ho incontrato, meditando il vangelo di domenica, questo pensiero di **Angelo Casati**. Credo che riassume l'immagine di Chiesa che Papa Francesco ci ha voluto trasmettere, ma credo anche che sia una luce anche su tutte le altre "comunità" nelle quali siamo chiamati a vivere.*

"Ma è suggestivo pensare che la comunità degli inizi è una comunità che non scomunica la fatica di credere. Tommaso — il non credente, se così si può dire — è seduto in mezzo agli altri, non l'hanno cacciato né l'hanno zittito. È una comunità in cui c'è posto anche per chi vive una crisi di fede, una comunità convinta che non c'è una storia uguale ad un'altra; una comunità convinta che imporre a tutti l'identico itinerario dello spirito sarebbe come non credere alla multiforme potenza dello Spirito.

Possa sempre più anche la nostra comunità assomigliare a quella delle origini, fiduciosa nello Spirito, e quindi lontana dall'impazienza e dall'intolleranza, vicina a chi patisce il dubbio e soffre la ricerca.

Importante è non chiudere il cuore, importante è non spegnere il desiderio. Prima o poi Cristo riapparirà e dirà anche a noi, uomini e donne di poca fede, dirà: pace a voi".